

Cinzia Folcarelli

“La trasformazione del colore in luce risponde a un bisogno sempre presente nella pittura di Guerrieri, il bisogno di fare della tela un mondo indipendente dotato di proprie regole percettive”, scriveva nel 1972 Adriano Spatola nel volume Quadri Miraggi Ritratti di Francesco Guerrieri, edito da Le Edizioni Geiger di Torino, a proposito delle opere dell’artista realizzate in quel periodo nei toni del giallo e del bianco, opere molto apprezzate dalla critica e dal pubblico, di cui oggi viene presentata una selezione alla Ph7 Art Gallery di Roma, nella mostra Francesco Guerrieri, Il QUADRO LUCE, 1967 - 1977, a cura di Massimo Riposati e Mario Iannelli.

La stessa galleria ha già presentato in passato le opere polimateriche dell’artista, realizzate tra la fine degli anni Cinquanta e l’inizio degli anni Sessanta.

Dopo aver esordito con opere legate all’Informale, all’inizio degli anni Sessanta Guerrieri inizia a lavorare sui sistemi segnici aderenti alle teorie della semiotica e agli scritti di Merleau - Ponty sulla fenomenologia della percezione. Le sue celebri opere ghestaltiche e strutturaliste realizzate in questo periodo utilizzando il nero, il rosso e il bianco, fondono ricerca scientifica e tecnica pittorica. Nel 1963 è l’ideatore del Gruppo 63 che fonda insieme a Lucia Di Luciano, Lia Drei e Giovanni Pizzo e successivamente del Binomio Sperimentale p. (p.= puro) che vede la presenza sua e quella di Lia Drei.

Continuando la sua incessante sperimentazione artistica, dal 1967 in poi Guerrieri nelle sue opere usa solo due toni alternati di giallo (medio e chiaro) per dipingere strutture con effetto di irradiazione su fondo bianco. Nei “quadri – luce” degli anni Settanta esposti in mostra, i segni gialli si organizzano lasciando emergere bianche scritte indecifrabili oppure allusive forme bianche in una continua alternanza visiva fondo-figura (“positivo - negativo”).

“L’equivalenza gestaltica di sfondo e figura, con la voluta ambiguità dei termini, positivo e negativo, assunti col medesimo valore trae un ulteriore incentivo dall’accostamento di due toni di giallo, che accrescendo la luminosità, introducono al bianco dello sfondo evidenziandolo al massimo e facendolo vibrare.”, scrive Giovanna Dalla Chiesa in “Capitolium” nel 1973.

Dall’iniziale austera verticalità di Giallo 2G del 1967, i segni gialli pian piano diventano più “liberi” di muoversi sulla tela, come in Criptoscrittura del 1973, per arrivare a composizioni totalmente fluttuanti come Incontri possibili di luce e Verso Nord o verso Sud.

“Nei quadri – luce, superata la logica cartesiana ed “angolare” degli anni precedenti”, scrive Gabriele Simongini nel testo critico del catalogo che accompagna la mostra al Ph7, “si afferma una linea o meglio una corrente vitalistica di energia, ondulata, sinuosa, sensuale, quasi memore di cadenze art nouveau, che evoca una realtà in perenne divenire”.

Dosando sapientemente pieni e vuoti, colore e non colore, Guerrieri crea sequenze ritmiche, forze dinamiche che si inseguono, si sfiorano, si fondono, come nel grande Quadratico di mezza estate del 1973.

Negli anni seguenti gli spazi bianchi, in cui navigano le strutture dei segni gialli, divengono sempre più ampi e i segni gialli vengono sospinti ai margini della tela e sui lati del telaio, quasi ad irradiare la parete dell’ambiente e lasciando dominante assoluto al centro della tela la luce del bianco puro. “Ora la pittura è nello spazio, invece che lo spazio nella pittura”, dice lo stesso Guerrieri.

Queste opere, che saranno il preludio per altre e future sperimentazioni artistiche negli anni successivi, colpiscono lo spettatore con la loro luce irradiante, data dal bianco del fondo reso ancor più abbagliante proprio dalla “cornice” di segmenti gialli, come in All’infinito e Spazioluce

del 1975.

La mostra è accompagnata da un prezioso catalogo, ricco di apparati critici e bio – bibliografici, in cui viene pubblicato tutto il percorso artistico di Francesco Guerrieri riguardante la tematica del “quadro luce”.

CINZIA FOLCARELLI Francesco Guerrieri, Il QUADRO LUCE, 1967 – 1977, in Arte Contemporanea, n.15, Ed. Artecom, Grottaferrata, novembre – dicembre 2008